

ROMANZO

Alberto Casadei, forlivese, è docente di Letteratura nonché famoso dantista. Questa volta, però, si dedica alla narrativa con un interessante esperimento

Tra Gadda e Youtube un romanzo giallo in cui tempi e temi s'intrecciano sul cloud

MARIA TERESA INDELLICATI

Alberto Casadei dà alle stampe un nuovo libro: non un saggio, ma un romanzo. In **La suprema inchiesta** (Il Saggiatore) i livelli del racconto si intrecciano e si stratificano in maniera quasi inevitabile.

«Non un "romanzo mondo" ma un "romanzo cloud" – spiega infatti sorridendo il forlivese Casadei, ordinario di Letteratura italiana all'Università di Pisa – con molteplici richiami: nella prima parte, lo pseudo giallo, il riferimento è al *Pasticcaccio* di Carlo Emilio Gadda, che compare anche nel video realizzato insieme a Ilaria Mai. Il video è una premessa al romanzo che racconta la fase dell'ispirazione, quel momento quasi biologico che in genere non si vede ma da cui nascono le idee. Vi compaiono infatti la donna uccisa, la sopravvissuta all'11 settembre, segni della storia contemporanea fusi in un'unica realtà sottolineata dalla musica e accostata a un brano che leggo come se mi risuonasse nella mente».

Anche il video quindi, disponibile su Youtube, fa parte del libro.

«Sì, anche se il romanzo in realtà inizia in maniera canonica, con un'investigatrice brillante, Livia Bianchi, suo marito, un architetto che sogna di costruire una "città ideale" e in-

vece è sostanzialmente un inetto, i loro figli. Poi però temi e tempi si intrecciano, appaiono nuovi personaggi, si parte dal 2011 con le rivolte degli indignados, la crisi dell'euro, le vicende giudiziarie di Berlusconi, quindi una storia di pochi anni fa che tutti però sembrano aver dimenticato, ma in realtà si va avanti e indietro nel tempo per toccare le propensioni dell'essere umano in quanto tale».

Ecco la "nuvola".

«Nelle sue *Lezioni americane*, in particolare in *Molteplicità*, Calvino parlava di "romanzo a rete". Oggi con il cloud è come se tutti i tempi si mescolassero e noi vivessimo in una galassia di impulsi, stimoli, informazioni... Sono sempre stato piuttosto eclettico, e molto nella direzione di una sintesi fra scienza e umanesimo si è fatto con l'associazione forlivese Nuova Civiltà delle Macchine, che poneva questa sfida già oltre vent'anni fa. In realtà però ogni forma artistica deve trovare una corrispondenza nello spirito del proprio tempo. Oggi esso non è rappresentato più dalla velocità ma dalla percezione dell'intreccio dei nostri rapporti con l'ambiente, con gli altri uomini e con la loro *over story*. Un romanzo che voglia stare all'altezza del suo tempo perciò deve mettere insieme tutto questo e unirlo alla nostra biologia, a quello che sembra non aver nulla a che fare con noi ma in realtà interagi-





:: LA SUPREMA INCHIESTA

Alberto Casadei

Il Saggiatore, 2023

pp. 344, euro 19.00

sce».

In particolare lo permette il romanzo giallo.

«Perché è la forma romanzata della *quête*, la ricerca, da sempre l'elemento trainante delle storie. *La suprema inchiesta*, fin dalla citazione delle "filacce rosse" del *Pasticciaccio* dice al lettore che sta succedendo quello che succedeva lì. Alla fine però qui il personaggio precipita in un buco frattale, forse il diavolo, ma che in realtà è l'ossessione della completezza. Vengono messe alla berlina così le nostre ossessioni di voler sapere tutto, voler capire tutto, e demistificate le strategie del giallo commerciale. Ma allo stesso tempo la ricerca, afflato e limite dell'essere umano, continua».

Nella seconda parte del libro?

«Anche, con una piccola storia umana, quella della bambina Giovanna, e poi con altri racconti».

È una "quête" anche per il lettore.

«In realtà ho cercato sempre di accompagnare chi legge. Certo, occorre accettare che ci siano più storie che si intrecciano, e strati diversi possono essere colti da lettori diversi. Ma il cloud è così, e puoi incontrarci anche chi non ti aspetti».

Come gli autori dei due più grandi romanzi moderni?

«Beh, mi sono divertito a scrivere dell'incontro fra Joyce e Proust a Parigi. Avvenne nel maggio del 1922 ma pare che i due, diversi come erano, si siano detti soltanto che amavano i tartufi. Nel capitolo 26, in maniera un po'... joyciana affermo però che entrambi sono stati indispensabili alla letteratura, e che senza di loro il romanzo moderno non esisterebbe. Come non esisterebbe senza un altro padre, il più grande di tutti: Dante Alighieri».